

INTERREG IIIA
PROGETTO
P.O.P.A.
PARI OPPORTUNITÀ
NELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE



ANALISI DELLE PARI OPPORTUNITÀ **LEADER PLUS**

INDIRIZZI OPERATIVI PER LA GESTIONE E LA VALUTAZIONE
DEL FONDO LEADER PLUS DELLA REGIONE MARCHE



REGIONE MARCHE

GIUNTA REGIONALE • DIPARTIMENTO PROGRAMMAZIONE E BILANCIO
Posizione di Progetto Tutela e Valorizzazione delle Pari Opportunità



UNIONE EUROPEA



INTERREG. ADRIATICO

I QUADERNI DEL TEAM DI PARI OPPORTUNITÀ

REGIONE MARCHE

Tutela e valorizzazione delle pari opportunità

Via Tiziano, 44

60125 - Ancona

www.pariopportunita.regione.marche.it

e-mail: mluisa.baroni@regione.marche.it

progetto.pariopportunita@regione.marche.it

Si ringrazia: Flavia Pesce dell'IRS

Hanno partecipato alla redazione del Volume:

Baroni Maria Luisa

Alessia Fracassa

Federica Ciampichetti

Francesca Severini

Patrizia Bernacconi

Il volume è stato finanziato con il contributo del progetto POPA (Pari Opportunità nella Pubblica Amministrazione) del Fondo Interreg III A

Finito di stampare

9 giugno 2005

SOMMARIO

Premessa	pag. 5
Perché i quaderni	7
1. Introduzione	9
2. I Gal (beneficiari)	11
3. Docup Leader Plus Regione Marche 2000- 2006	15
4. Una valutazione ex ante in un'ottica di genere	21
5. Bandi e criteri di genere	29
6. Schede sintetiche	35

PREMESSA

Avendo ricevuto l'incarico di componente dell'attuale Giunta regionale nella fase già ultimata del presente lavoro vorrei esprimere un sentito ringraziamento e vivo apprezzamento a coloro che hanno contribuito all'elaborazione di questa utilissima guida, necessaria a tutti, alle donne, come agli uomini.

Vorrei anche ringraziare chi, prima di me, ha voluto valorizzare il fatto che le pari opportunità debba costituire uno stile di vita ed un impegno da mantenere di fronte ad ogni accadimento.

Il prezioso lavoro svolto fin ad ora costituisce un ottimo punto di partenza per proseguire nella direzione già tracciata da chi mi ha preceduto: si tratta di proseguire verso una strategia di qualità per l'applicazione del principio di pari opportunità in tutti gli interventi regionali.

I quaderni si pongono in continuità con l'azione della Regione ed in particolare con il lavoro svolto dalla P.P. "Valorizzazione e Tutela delle Pari Opportunità" proponendo ad un target diversificato di destinatari uno strumento relativamente agile per l'autovalutazione e strumentale ad una integrazione più efficace, condivisa e cosciente del principio di pari opportunità nelle scelte strategiche ed operative.

Inoltre vuole essere uno dei tanti strumenti di comunicazione, messi in campo dalla Regione, per promuovere e far conoscere il processo di innovazione culturale avviato per creare pari opportunità nel nostro territorio.

Loredana Pistelli

Assessore per le Pari Opportunità

PERCHÉ I QUADERNI

La Regione Marche, in linea con l'Unione Europea, ha inserito il principio di pari opportunità tra donne e uomini tra gli obiettivi strategici su cui puntare per lo sviluppo della Regione. Tale principio è quindi, prioritario e va sostenuto attraverso strumenti e procedure di supporto alla gestione dei Fondi Strutturali 2000-2006.

La P.P. "Tutela e Valorizzazione delle Pari Opportunità" attraverso un "progetto finalizzato", finanziato con le risorse del Progetto P.O.P.A. (Pari Opportunità nella Pubblica Amministrazione) Interreg IIIA, ha realizzato un'analisi d'impatto di genere sui bandi FESR, FEOGA, FSE, SFOP e LEADER+.

Dall'analisi effettuata si sono ottenuti i quaderni del "team di pari opportunità" che costituiscono strumenti operativi e comunicativi per tutti coloro che lavorano per affermare la cultura dell'equità nel rispetto e nella valorizzazione del genere. Il gruppo del "team di pari opportunità" ha collaborato alla realizzazione del presente lavoro, al fine di produrre delle linee guida per promuovere e diffondere le pari opportunità nelle politiche e negli interventi. Con queste pubblicazioni, si intende mettere a disposizione di tutti, le analisi svolte e la documentazione realizzata anche per garantire la massima trasparenza all'azione amministrativa condotta.

I quaderni del "team di pari opportunità" sono per la Regione Marche uno dei vari strumenti di comunicazione per promuovere e far conoscere il processo d'innovazione culturale attivato, finalizzato a creare opportunità per donne e uomini nella Regione Marche.

Maria Luisa Baroni

Dirigente della P.P. Tutela e Valorizzazione
delle Pari Opportunità

1. INTRODUZIONE

Leaders+ è una delle quattro Iniziative finanziate dai Fondi Strutturali dell'UE e mira ad aiutare gli operatori del mondo rurale a prendere in considerazione il potenziale di sviluppo a lungo termine della loro regione. Promuovendo l'attuazione di strategie integrate, di elevata qualità ed originali in materia di sviluppo durevole, questa iniziativa mette in primo piano il partenariato e le reti di scambi di esperienza.

Leader I ha segnato l'inizio di un nuovo approccio nei confronti della politica di sviluppo rurale che ora è ancorata al territorio, integrata e frutto di partecipazione. Con Leader II l'approccio di Leader I viene sensibilmente esteso e l'accento è posto sugli aspetti innovativi dei progetti. Leader+ svolge tuttora il suo ruolo di laboratorio destinato ad incoraggiare la messa a punto e la sperimentazione di nuovi approcci di sviluppo integrato e durevole che potrà influenzare, integrare e/o rafforzare la politica di sviluppo rurale nella Comunità.

Leader+ è incentrato su tre azioni, oltre all'assistenza tecnica:

- Azione 1: Sostegno alle strategie pilota di sviluppo integrato del territorio fondate sull'approccio ascendente;
- Azione 2: Sostegno a favore della cooperazione fra territori rurali
- Azione 3: Creazione di reti;
- Assistenza tecnica.

L'Azione 1 è affidata ai Gruppi d'Azione Locale (GAL) selezionati nel contesto di una procedura aperta fondata su criteri definiti nei programmi. Questi tengono conto del carattere rurale dei territori, dell'omogeneità delle condizioni fisiche, economiche e sociali e dei piani di sviluppo integrato innovativo. I partner economici e sociali

e le associazioni devono costituire almeno il 50% del partenariato locale: si terrà inoltre conto dell'importanza e dell'efficacia di tale partenariato.

Temi prioritari fissati dalla Commissione:

- utilizzare in misura ottimale le risorse naturali e culturali, segnatamente valorizzare i siti (33 % dell'insieme dei GAL);
- migliorare la qualità della vita nelle zone rurali (24 %);
- promuovere il valore aggiunto dei prodotti locali, in special modo agevolando l'accesso ai mercati alle piccole unità di produzione per il tramite di azioni collettive (21 %);
- utilizzare le conoscenze e le nuove tecnologie per incrementare la capacità concorrenziale dei prodotti e dei servizi nelle zone rurali (10 %).

Le reti nazionali (Azione 3) divulgano presso le GAL tutta una serie di informazioni disponibili a livello nazionale, tali reti permettono scambi di informazioni sull'esperienza acquisita e sulle conoscenze degli uni e degli altri. Contribuiscono inoltre ad agevolare la cooperazione locale e transnazionale.

2. I GAL (BENEFICIARI)

Beneficiari del contributo Leader+ sono i “Gruppi di azione locale” (GAL). I GAL sono promotori della strategia di sviluppo del loro territorio e responsabili della sua attuazione sulla base di un piano di sviluppo specifico.

Essi creano un partenariato locale trasparente che ripartisce in modo chiaro competenze e responsabilità tra i differenti partner. Tali gruppi sono infatti l’espressione equilibrata e rappresentativa dei protagonisti dei vari ambiti socioeconomici del territorio. A questo titolo, i partner economici e sociali e le associazioni devono rappresentare almeno il 50% del partenariato locale.

I membri del GAL hanno una forte matrice locale. Essi hanno la possibilità di designare un capofila amministrativo e finanziario capace di gestire le sovvenzioni pubbliche oppure di costituire una struttura comune con personalità giuridica che svolga tali funzioni.

L’analisi effettuata ha preso in esame n. due GAL di seguito indicati su cinque operanti nel territorio.

2.1 GAL PICENO

IL GAL riveste il ruolo di soggetto responsabile dell’attuazione del Piano di Sviluppo Locale “PICENO” Iniziativa Leader + e delle azioni ed interventi in esso inserite in base alle normative comunitarie vigenti.

Il Gal svolge le seguenti attività:

- a. redazione di bandi e progetti esecutivi da parte dei Gal;
- b. attività di informazione e pubblicizzazione, secondo quanto stabilito dal Reg. (CE) 1159/2000, di tutte le attività del Gal ed in

particolare degli interventi previsti nel PSL su tutto il territorio di riferimento;

- c. attuazione degli interventi a bando ed a regia diretta od in convenzione da parte del Gal;
- d. trasferimento delle risorse finanziarie dal Gal ai destinatari o beneficiari ultimi;
- e. uso del software proposto dalla Regione Marche;
- f. registrazione della contabilità di spesa, in conformità alle disposizioni vigenti in materia ed i relativi documenti giustificativi, che dovranno essere a disposizione delle autorità di gestione, di controllo e di certificazione della spesa del Docup LEADER+ e della Commissione Europea;
- g. azioni per assicurare la complementarietà e l'integrazione degli investimenti realizzati con quelli previsti, ad esempio, dal PSR, dal DOCUP Ob.2, o dal POR Ob3;
- h. azioni per assicurare il rispetto dei limiti previsti dal "de minimis" da parte di tutti i beneficiari ultimi, quando ne ricorrano le condizioni;
- i. implementazione del sistema di monitoraggio, che dovrà monitorare costantemente i dati relativi all'attuazione fisica e finanziaria del proprio PSL;
- j. presentazione semestrale, all'Autorità di Gestione Regionale, dei rapporti di esecuzione;
- k. certificazione semestrale della spesa.

Il GAL Piceno, nell'ambito del PAL LEADER II, ed oggi nell'ambito del PSL PICENO, ha assegnato una rilevanza strategica alle aree rurali prevedendo un insieme di azioni integrate per stimolare la crescita del settore e promuovere un approccio sostenibile alla valorizzazione del territorio e delle sue specificità ed eccellenze. Obiettivo è quello di valorizzare le potenzialità del territorio, di facilitare l'adeguamento del tessuto socio-economico locale ai cam-

biamenti in atto e di avviare un nuovo metodo di lavoro basato sul concorso di risorse e sulla cooperazione tra i vari attori dello sviluppo locale.

Dall'esperienza LEADER II è emersa anche la necessità di progettare e proporre dei pacchetti turistici tenendo conto delle esigenze sempre più personalizzate dei turisti-visitatori, con una conseguente integrazione di tutte le risorse presenti nel territorio. Il tempo libero e la vacanza si ispirano sempre più ad interessi ricreativi che consentono un rapporto diretto con l'ambiente portando, come conseguenza immediata la valorizzazione delle risorse naturali e l'incremento dei consumi di prodotti locali.

2.2 IL GAL COLLI ESINI SAN VICINO

Il territorio di operatività del GAL Colli Esini S.Vicino conosce da tempo l'Iniziativa Comunitaria Leader, ne ha copiosamente utilizzato, nel corso degli ultimi dieci anni, le risorse finanziarie a sostegno di nuove dinamiche di sviluppo integrato dell'economia rurale. Il Leader, prima, e Leader II poi, hanno consentito di realizzare un sistema assai diffuso di interventi nel settore agricolo tradizionale, ma anche nell'artigianato e nella PMI, nella promozione del turismo, nella protezione e valorizzazione del patrimonio ambientale e culturale, nella formazione delle risorse umane

Il nuovo PSL (Piano di Sviluppo Locale) punta ora a rendere più netta e visibile l'identità territoriale mediante la creazione di un *Distretto Rurale di Qualità* che richiede a tutti, operatori pubblici e privati, mutamenti di mentalità e di cultura, nuove modalità di rapporto reciproco ed un più robusto senso di comunità.

Anche con Leader +, il PSL mantiene una sua flessibilità ed una capacità d'adattamento e rimodulazione, sia per poter interagire in modo sinergico con le opportunità offerte da altri strumenti di programmazione e finanziamento (UE, statali, regionali, locali), sia per adattarsi ed accompagnare una realtà economica in continua evoluzione.

In questo contesto, in un'ottica di collaborazione e di aggregazione, il GAL Colli Esini San Vicino, con il contributo del C.I.S. e della Comunità Montana dell'Esino Frasassi, con l'*azione 3.1 sub azione 3.1.3* del Piano di Sviluppo Locale "Colli Esini San Vicino", si candida a svolgere un ruolo di coordinamento, animazione ed assistenza, oltre che di informazione e sollecitazione, attivando un'iniziativa d'informazione e sensibilizzazione agli Enti Locali volta a diffondere, in particolare, l'informazione sui contenuti e sull'andamento degli interventi finanziati dai fondi strutturali

L'attività d'informazione è integrata da una attività d'animazione che consiste:

- nella ricognizione della progettualità in atto o di programmi e progetti potenzialmente sviluppabili presso gli Enti, coerenti con gli obiettivi dello sviluppo locale integrato;
- nella verifica della fattibilità delle iniziative individuate e delle possibili sinergie delle proposte progettuali dei diversi Enti;
- nella verifica dell'opportunità/possibilità di coinvolgimento di partner privati;
- nel confronto con le amministrazioni sulle priorità e modalità attuative dei temi progettuali sviluppati ed individuazione dei progetti strategici in relazione ai quali attivare le procedure attuative;
- nella elaborazione, ove richiesto, di ulteriori approfondimenti progettuali.

3. DOCUP LEADER + DELLA REGIONE MARCHE 2000-2006

La Commissione Europea, con Decisione C(2001) n. 4144 del 13 dicembre 2001, ha approvato il Documento Unico di Programmazione (Docup) per l'I.C. Leader+ della Regione Marche.

Il Docup della Regione Marche persegue l'obiettivo di promuovere uno sviluppo integrato dei territori rurali regionali ammissibili all'I.C. Leader+ attraverso tipologie d'intervento riconducibili alle seguenti Misure:

- 1) Rafforzamento e Valorizzazione dei Sistemi Economici e Produttivi dei Territori Rurali;
- 2) Interventi per Favorire la Residenzialità e la Vivibilità dei Territori Rurali;
- 3) Valorizzazione e Spendibilità del Territorio Rurale;
- 4) Supporto tecnico all'attuazione dei PSL;
- 5) Sostegno alla cooperazione tra territori rurali con la quale si intende promuovere azioni comuni che coinvolgano territori ed operatori sia nello stesso territorio regionale, che in altre regioni italiane (cooperazione infraterritoriale) e di altri Stati membri (cooperazione transnazionale);
- 6) Attività di Assistenza Tecnica che, come noto, svolge la funzione di supporto all'attuazione degli interventi del programma operativo;
- 7) Rete Leader Nazionale.

Il quadro programmatico del Docup si completa con la partecipazione alla Rete Nazionale.

Il Complemento di Programmazione (CdP), secondo quanto previsto dall'art.18, punto 3, del Regolamento (CE) 1260/99 del Consiglio del 21 giugno 1999, assume a riferimento la strategia e gli assi prio-

ritari del Docup e definisce, relativamente a ciascuna misura, i contenuti, le modalità d'attuazione, le risorse finanziarie ed i beneficiari degli interventi del programma.

Il documento, nel rispetto delle indicazioni pervenute, si articola in due parti:

- la *parte generale* che descrive sinteticamente l'articolazione del Docup in misure e azioni e relativi contenuti attuativi ivi incluso un quadro degli indicatori di programma adottati, il piano finanziario del CdP, le procedure e i criteri di selezione dei Gal nonché le procedure di approvazione e attuazione dei PSL. Un punto specifico contenuto nella parte generale riguarda, inoltre, alcuni aspetti attuativi del CdP che interessano in particolare i sistemi di gestione, monitoraggio e controllo;
- la *seconda parte* contiene le schede tecniche delle misure ed azioni che descrivono: interventi da realizzare, beneficiari, procedure di attuazione, quadro finanziario, indicatori di realizzazione, risultato ed impatto.

Va infine ricordato che la Regione Marche in un'ottica d'applicazione del principio del botton up nella stesura del presente documento ha tenuto conto delle istanze pervenute dall'area interessata al fine di programmare interventi più vicini alle realtà locali e più attente alle esigenze di coloro che direttamente od indirettamente ne saranno coinvolti. Ciò è avvenuto in primis stimolando gli attori locali presenti nel territorio a dar vita ai Gal e successivamente attraverso molteplici incontri tra la struttura regionale predisposta alla stesura del CdP ed i Gal che nel frattempo si erano formati nell'area. Il frutto di tale processo di concertazione è riportato nel presente documento.

3.1 OBIETTIVI E STRATEGIE DELL'INIZIATIVA

L'obiettivo globale del Docup Leader+ della Regione Marche è quello

di promuovere uno sviluppo sostenibile ed integrato nell'area attraverso la riqualificazione o la riconversione dei sistemi produttivi ed il sostegno a processi di sviluppo quantitativo e qualitativo dell'occupazione con particolare riguardo al principio delle pari opportunità e della sostenibilità ambientale degli interventi.

Per raggiungere il suo obiettivo globale, la strategia del Docup viene articolata rispetto a quattro linee di riferimento, all'interno dei quali gli elementi di quantificazione, innovazione e sostenibilità vengono declinati in relazione alle specificità dei vari settori d'intervento (schema 1).

SCHEMA 1 - DOCUP MARCHE LEADER+ LINEE DI INTERVENTO INDIVIDUATE			
OBIETTIVO GENERALE DEL PLR: PROMUOVERE UNO SVILUPPO SOSTENIBILE ED INTEGRATO NELL'AREA			
LINEE STRATEGICHE:			
Diffusione di metodi e tecnologie innovative per migliorare la qualità e la competitività dei prodotti e dei servizi	Miglioramento della qualità delle condizioni di vita delle popolazioni residenti nelle zone rurali	Valorizzazione delle produzioni locali in particolare agevolando azioni collettive volte a facilitare l'accesso ai mercati per le piccole imprese	Valorizzazione delle risorse naturali e culturali

A cascata, sono stati individuati i seguenti obiettivi globali che, così come indicato dalla Commissione, sono riconducibili ai temi catalizzatori indicati nella Comunicazione C/200 139/05:

- diffusione di nuovi metodi e tecnologie per migliorare la qualità e la competitività dei prodotti e dei servizi;
- miglioramento della qualità delle condizioni di vita delle popolazioni residenti nelle zone rurali;
- valorizzazione delle produzioni locali, in particolare agevolando azioni collettive volte a facilitare l'accesso ai mercati per le piccole imprese;

■ valorizzazione delle risorse naturali e culturali.

Quest'ultimi, così come riportato nello Schema 2, individuano specifici obiettivi, rispetto ai quali sono stati posti i risultati da conseguire con le diverse azioni previste dal Docup LEADER+.

SCHEMA 2 - DOCUP MARCHE LEADER+ - 2000-2006: ARTICOLAZIONE DEGLI OBIETTIVI		
Obiettivo d'impatto generale	Obiettivi globali	Obiettivi specifici
Promozione di strategie originali di sviluppo sostenibile ed integrate	Diffusione di metodi e tecnologie innovative per migliorare la qualità e la competitività dei prodotti e dei servizi	Aiuti alle imprese per il miglioramento qualitativo dei prodotti e dei servizi Riduzione dell'impatto ambientale delle produzioni Miglioramento dei servizi forniti alle imprese
	Miglioramento della qualità delle condizioni di vita delle popolazioni residenti nelle zone rurali	Miglioramento qualitativo dei servizi forniti alla popolazione
	Miglioramento della qualità delle condizioni di vita delle popolazioni residenti nelle zone rurali	Favorire l'accesso al lavoro
	Valorizzazione delle risorse naturali, culturali e delle produzioni locali	Valorizzazione e protezione delle risorse ambientali Maggiore conoscenza e fruizione delle risorse ambientali e culturali Consolidamento di metodi innovativi di commercializzazione dei prodotti locali Rinnovamento e miglioramento dei centri abitati

Al primo obiettivo globale, relativo alla diffusione di metodi e tecnologie innovative nel comparto produttivo, sono correlati tre obiettivi specifici che si pongono come finalità sia il miglioramento qualitativo dei prodotti e dei servizi sia l'introduzione d'innovazioni di processo e di prodotto. Il tutto in un'ottica di sostenibilità ambientale.

Il secondo obiettivo globale, che riguarda il miglioramento della qualità della vita delle popolazioni residenti nelle zone rurali, è correlato a due obiettivi specifici rivolti sia al miglioramento e/o potenziamento dei servizi forniti alle popolazioni sia al mantenimento e/o creazione di occupazione in particolar modo femminile e giovanile.

Il terzo obiettivo globale, volto alla valorizzazione delle produzioni locali, si articola in quattro obiettivi specifici, tendenti al potenziamento delle imprese locali ed eventualmente alla costituzione di nuove realtà imprenditoriali attraverso, appunto, l'esaltazione delle caratteristiche qualitative e di tipicità, appunto, delle produzioni locali che possono acquisire interessanti spazi di mercato anche all'esterno della realtà regionale.

Infine il quarto macro obiettivo tende ad individuare tutte le possibili valenze economiche ed attrattive delle risorse ambientali e culturali dell'area considerata affinché, oltre ad essere esse stesse fattori di sviluppo, rappresentino elementi propulsori per la crescita complessiva dell'intero territorio.

4. UNA VALUTAZIONE EX ANTE IN UN'OTTICA DI GENERE

L'obiettivo generale d'impatto evidenziato nello schema 2, è, come si è visto precedentemente dalla descrizione sintetica dell'Iniziativa Comunitaria e dei Gal che la compongono, strettamente connesso con lo sviluppo del territorio.

Va, innanzitutto, sottolineato, come il **processo di Sviluppo locale non sia un fenomeno neutro dal punto di vista del genere e come il mondo femminile rappresenti una risorsa per il territorio e per il contesto locale**, soprattutto quando si adotta una prospettiva di medio e lungo periodo.

Il contributo delle donne alla crescita economica attraverso una crescente partecipazione al mercato del lavoro ed al contestuale aumento dell'occupazione femminile è elemento indubbio dei processi di crescita dei Paesi europei nei decenni più recenti. Il nesso va soprattutto dalla crescita economica all'uguaglianza di genere poiché un livello di sviluppo più elevato comporta generalmente più alti livelli d'istruzione, democrazia ed uguaglianza tra uomini e donne.

Tuttavia, dal punto di vista d'analisi dell'efficienza economica, le politiche di Pari Opportunità, ovvero delle azioni messe in essere per promuovere condizioni d'uguaglianza di genere anche in relazione alla sfera del lavoro, comportano, nel breve periodo, soprattutto dei costi (si pensi alla crescita dei costi organizzativi delle imprese ed all'aumento delle spese sociali per il sostegno alle famiglie). Se si adotta però una prospettiva di lungo periodo, i benefici che derivano dal sostegno della partecipazione e dell'occupazione femminile diventano evidenti anche in termini d'incremento dei livelli di sviluppo visto che, sempre da una prospettiva econo-

mica, si innestano alcuni circoli virtuosi che accrescono l'efficienza dell'utilizzo delle risorse.

Il beneficio delle politiche di Pari Opportunità è, comunque, evidente anche nel breve periodo poiché l'uguaglianza delle condizioni produttive e riproduttive di uomini e donne ha un impatto positivo sulla qualità della vita aumentando le possibilità di scelta delle donne; si riducono i rischi di povertà della popolazione femminile, migliorano le condizioni di lavoro di uomini e donne e, più in generale, le condizioni di vita.

Il sostegno alla partecipazione delle donne alla vita attiva è allora una forma d'investimento sulla risorsa femminile che ha ricadute per la società nel suo complesso e per le sue diverse componenti e diventa una risorsa per lo Sviluppo locale.

È proprio la rilevanza del contesto locale nel disegnare i termini in cui le donne rappresentano una risorsa per lo sviluppo a suggerire che la dimensione locale rappresenta una risorsa per le politiche di Pari Opportunità.

Infatti, in primo luogo, come le politiche di sviluppo, le politiche di Pari Opportunità hanno maggiore probabilità di rispondere alla domanda d'intervento quanto più sono progettate ed implementate "vicino" alla popolazione che ne esprime il bisogno. In secondo luogo, la dimensione locale agevola quel processo d'integrazione delle politiche che caratterizza l'essenza del mainstreaming di genere. Le politiche del lavoro e della formazione hanno infatti maggiori possibilità di venire progettate ed attuate in sinergia con le altre politiche che sostengono l'inclusione femminile nel mercato del lavoro come le politiche d'assistenza (bambini, anziani e malati), le politiche dei trasporti, le politiche degli orari e tutti quegli'interventi che impattano sulla qualità della vita e sulla sicurezza sia sul luogo di lavoro che, più in generale, nel territorio.

Infine, le politiche di Pari Opportunità promosse a livello locale hanno maggiori chances di coinvolgere gli attori rilevanti (autorità locali, imprese, economia civile, parti sociali, popolazione) che, abbiamo visto, essere un fattore predominante nell'attuazione

dell'Iniziativa Comunitaria Leader + e, in particolare, dei GAL che ne sono espressione.

La questione del capacity building e della mobilitazione degli attori locali è peraltro un elemento centrale nell'implementazione di politiche di parità e mette in evidenza la necessità di promuovere la presenza femminile nei processi di policy making a tutti i livelli decisionali (empowerment) sia attraverso un maggior coinvolgimento delle donne nei luoghi delle decisioni sia attraverso il coinvolgimento di organismi di parità e di altre organizzazioni del mondo femminile.

Parallelamente gli organismi di parità dovrebbero essere coinvolti in processi di networking sia in connessione con gli altri attori locali sia in connessione con altri livelli di governo, anche attraverso la predisposizione di tavoli di concertazione sul tema e/o protocolli nell'ambito, per esempio, dei patti territoriali al fine di prevedere espressamente la promozione del mainstreaming di genere nelle scelte attuate per la promozione dello Sviluppo locale.

Anche nel caso degli obiettivi globali e specifici riportati nello schema, va evidenziato come essi si caratterizzino per l'elevato impatto a livello potenziale sulle pari opportunità; tale impatto è, per lo più di tipo indiretto anche se vanno sottolineati anche impatti di tipo diretto in relazione a specifiche azioni a supporto dell'occupabilità femminile.

Se analizzati nel dettaglio, infatti, tutti e quattro gli obiettivi globali (ed i loro relativi obiettivi specifici) potrebbero essere sviluppati in maniera tale da evidenziare il principio del mainstreaming e fornire, parallelamente, elementi utili per la successiva messa a bando delle azioni.

Nello specifico:

1. per quanto riguarda il **primo obiettivo globale** - diffusione di metodi e tecnologie innovative nel comparto produttivo va, infatti, sottolineato come l'uso di tecnologie innovative all'interno dei mercati del lavoro locali si caratterizza, già di per sé, come uno degli elementi più idonei, a livello potenziale, per

favorire e supportare le pari opportunità. Se il binomio donne e tecnologie sembra essere apparentemente distante, numerosi studi hanno messo in evidenza, ultimamente, come l'introduzione massiccia delle nuove tecnologie, soprattutto se associate a metodi e modalità organizzative di tipo innovativo, possono rappresentare un valido strumento per favorire l'occupabilità al femminile e migliorarne le condizioni sul posto di lavoro. Ciò ha, ovviamente, una ricaduta anche sugli **obiettivi specifici** previsti. Il miglioramento qualitativo dei prodotti e dei servizi. Così come l'introduzione d'innovazioni di processo e di prodotto in un'ottica di sostenibilità ambientale rispondono, infatti, in maniera positiva al principio di Pari Opportunità sia attraverso misure indirette che dirette incidendo significativamente su due aree d'impatto previste dalla VISPO (Valutazione d'Impatto Strategico delle Pari Opportunità): "miglioramento delle condizioni di vita" e "miglioramento della situazione lavorativa".

2. per quanto riguarda il **secondo obiettivo globale** che riguarda il miglioramento della qualità della vita delle popolazioni residenti nelle zone rurali, va evidenziato, immediatamente come i fattori di contesto socio-economico - dunque la dimensione locale - rivestono una particolare influenza nel determinare le scelte ed i comportamenti partecipativi delle donne, influenza tendenzialmente maggiore di quella esercitata sulle scelte maschili. Assunta come data la generalizzata ed ineguale distribuzione dei carichi di cura tra uomini e donne, non è possibile ignorare le differenze della condizione femminile e delle problematiche di conciliazione che le connotano, ad esempio, in contesti urbani ed in contesti rurali, sia in una prospettiva di sostegno alla partecipazione sia in una prospettiva di sostegno alla permanenza nell'occupazione. Gli elementi di differenziazione della condizione femminile nella dimensione locale sono legati ad una miriade di altri fattori di contesto: dalla vocazione

economica di un territorio (industriale, terziaria, turistica, agricola, specializzata, etc.), ai modelli culturali e relazionali propri di una comunità, dalle risorse disponibili per redistribuire il lavoro di cura sia istituzionalizzate (servizi per l'infanzia, presenza di grandi aziende che più facilmente adottano modelli di riorganizzazione dei tempi di lavoro, radicamento del terzo settore e diffusione di pratiche quali le banche del tempo) che non (rapporti di vicinato e modelli di scambio, strutture familiari e solidarietà intergenerazionali), alle politiche dei tempi e dei trasporti. Si tratta, come si può facilmente intuire, di aspetti strettamente connessi ai due **obiettivi specifici** previsti rivolti sia al miglioramento e/o potenziamento dei servizi forniti alle popolazioni sia al mantenimento e/o creazione di occupazione in particolar modo femminile e giovanile.

3. Il **terzo obiettivo globale**, volto alla valorizzazione delle produzioni locali, si articola in quattro **obiettivi specifici**, tendenti al potenziamento delle imprese locali ed eventualmente alla costituzione di nuove realtà imprenditoriali attraverso, appunto, l'esaltazione delle caratteristiche qualitative e di tipicità, appunto, delle produzioni locali che possono acquisire interessanti spazi di mercato anche all'esterno della realtà regionale. In generale, si mira all'ampliamento ed al rafforzamento della base produttiva favorendo la nascita e/o la localizzazione di nuove attività e nuove imprese, incidendo significativamente su due aree d'impatto previste dalla VISPO: "miglioramento della situazione lavorativa" e "promozione della partecipazione delle donne alla creazione d'attività socio economiche". La strategia di mainstreaming di genere si attua quindi prevalentemente attraverso operazioni tese a favorire lo sviluppo produttivo, l'aumento di competitività e di produttività, la creazione d'iniziative imprenditoriali (con particolare attenzione ai settori ad alta concentrazione femminile ed a quelli che hanno dimostrato

buone capacità di sviluppo), agendo anche sul completamento ed irrobustimento di filiere produttive e dei distretti industriali. In questi ambiti, la valorizzazione delle produzioni locali, spesso connesse a saperi e mestieri in cui forte è il coinvolgimento femminile, possono rappresentare un ulteriore elemento di sviluppo.

4. Infine il **quarto obiettivo globale** tende ad individuare tutte le possibili valenze economiche ed attrattive delle risorse ambientali e culturali dell'area considerata affinché, oltre ad essere esse stesse fattori di sviluppo, rappresentino elementi propulsori per la crescita complessiva dell'intero territorio. Anche in questo caso si tratta di settori dove l'interesse femminile può essere favorevolmente rappresentato. La tutela dell'ambiente e l'ecologia sono temi considerati sempre più importanti da molti individui, a prescindere dal sesso. Ciononostante, si tratta di settori dove vi sono ampi spazi potenziali al femminile. Ad esempio, la realizzazione d'interventi volti al ripristino di aree degradate, la promozione di micro-attività locali che favoriscano il recupero ed il restauro dei beni paesaggistici ed ambientali, il miglioramento delle condizioni di vita nelle zone rurali marginali si caratterizzano come ambiti in grado di produrre effetti significativi sia sulla qualità della vita (1° obiettivo previsto dal modello VISPO) che sull'occupazione delle donne (2° e 3° Obiettivo VISPO).

In relazione al terzo e quarto obiettivo globale, le azioni che hanno prevalentemente un impatto indiretto in termini di pari opportunità, possono essere le seguenti:

- aiuti alle piccole imprese collegate alla valorizzazione di sistemi locali naturalistici;
- sostegno all'offerta in forma imprenditoriale di servizi connessi alla fruizione delle aree protette;
- promozione d'iniziative produttive sostenibili;
- valorizzazione e sviluppo d'attività economiche non agricole (le-

gate alla promozione di processi di sviluppo locale sostenibile legati al turismo, alla valorizzazione delle produzioni locali ed all'artigianato);

- avvio d'iniziative ecocompatibili, in grado di favorire lo sviluppo del reddito e l'occupazione oltre che una migliore qualità della vita;
- promozione e realizzazione d'iniziative culturali innovative che valorizzino il patrimonio culturale e le identità locali;
- promozione d'imprenditoria profit e non profit legata al turismo culturale;
- sostegno ad iniziative imprenditoriali nel settore del restauro, della conservazione e della valorizzazione del patrimonio culturale;
- creazione di un sistema articolato d'offerta di attività culturali e di spettacolo in connessione con la valorizzazione turistica del territorio;
- promozione di forme imprenditoriali innovative nella valorizzazione del patrimonio storico artistico.

5. BANDI E CRITERI DI GENERE

Tutti gli elementi sopra evidenziati si caratterizzano per la possibilità di essere adeguatamente tenuti in conto nel momento in cui si strutturano i bandi e si definiscono i criteri per la selezione dei progetti.

L'analisi effettuata in relazione ai bandi già realizzati ha fornito le seguenti evidenze.

In relazione al GAL COLLI ESINI:

- Per quanto riguarda la **Misura 1 Rafforzamento e valorizzazione dei sistemi economici e produttivi del territori rurali**, si segnala come la Misura 1.1 presenti le definizione di criteri di priorità relativi alle PO in relazione a quattro delle dieci azioni previste. Nello specifico, l'azione 1.1 - Subazione 1.1.6 vede l'attribuzione di un punteggio premiante per l'incremento dell'occupazione femminile considerando, in maniera prioritaria, le aziende e le imprese con una prevalente presenza femminile al loro interno. Lo stesso criterio viene riportato anche in relazione alla Subazione 1.2.1 che prevedono aiuti alle imprese artigiane e PMI per l'acquisizione di beni d'investimento per la riduzione dell'impatto ambientale ed il miglioramento della sicurezza nei luoghi di lavoro, così come nella Subazione che prevede aiuti per l'accesso a servizi finalizzati all'innovazione del prodotto e del processo. In entrambi i casi, al di là del criterio premiante le aziende a forte prevalenza femminile, sarebbero stati opportuni anche criteri volti a premiare quei tipi d'investimento e/o di servizi ad alto impatto potenziale sulla componente femminile della forza lavoro tenendo conto di se e come il mainstreaming di genere è stato

eventualmente inserito nella progettazione. La Misura 1.2 (aiuti alle imprese per migliorare il rapporto tra processo produttivo e ambiente) e la Misura 1.3 (miglioramento ed introduzione di servizi per lo sviluppo del sistema produttivo) non presentano, invece, nessun tipo di criterio in relazione alle PO. Il tema dell'introduzione di servizi avrebbe, invece, potuto essere sviluppato meglio verificando se e come tali servizi possano impattare positivamente nei confronti degli obiettivi globali VISPO, in particolare nei confronti del miglioramento delle condizioni e della qualità della vita e del miglioramento delle condizioni di lavoro e di conciliabilità fra vita privata e vita professionale;

- Per quanto riguarda la **Misura 2 Interventi per favorire la residenza e la vivibilità dei territori rurali**, nessuna delle due Submisure previste prevedono criteri di selezione e/o di priorità rispetto alle PO. Si segnala come, in particolar modo, la Submisura 2.2. che prevede l'affidamento d'un appalto con oggetto lo studio sui fabbisogni formativi e sull'offerta di formazione avrebbe, invece, potuto prevedere il criterio dell'internalizzazione dell'ottica di genere all'interno dello studio come un elemento premiante;
- Per quanto riguarda la **Misura 3 Valorizzazione e spendibilità del territorio rurale**, va evidenziato come soltanto una delle quattro submisure previste ha definito criteri di selezione e di priorità nei confronti delle PO. Si tratta, nello specifico, della 3.3 commercializzazione, valorizzazione e promozione dei prodotti locali. Al suo interno sono previsti criteri di priorità per interventi infrastrutturali proposti da aziende a prevalente presenza femminile. Accanto a questo criterio, ci si poteva soffermare anche sulle caratteristiche delle infrastrutture proposte che, dovendosi caratterizzare per il supporto all'offerta di turismo alternativo, potrebbero avere impatti potenziali indiretti particolarmente favorevoli nei confronti delle PO e degli obiettivi glo-

bali VISPO specie se in relazione al miglioramento della condizione lavorativa e della conciliazione fra vita familiare e vita lavorativa. Fra le submisure che non prevedono criteri relativi alle PO si sottolinea quella relativa alle attività d'animazione - informazione ed alla predisposizione di pacchetti turistici e loro commercializzazione che avrebbe potuto prevedere un criterio in grado di stimolare l'attenzione al genere nella predisposizione di queste attività;

- Per quanto riguarda, infine, la **Misura 4 Supporto tecnico** e la **Misura 5 Sostegno alla cooperazione dei territori rurali** non sono previsti criteri di selezione e/o di priorità per le PO. In particolare, si sottolinea come la Misura 5 si presterebbe, invece, per la previsione di criteri in grado d'internalizzare l'ottica di genere nelle azioni di cooperazione previste prevedendo, ad esempio, la presenza di soggetti femminili (associazioni, ecc.) all'interno delle reti di attori d'attivare.

In relazione al GAL PICENO:

- Per quanto riguarda la **Misura 1 Rafforzamento e valorizzazione dei sistemi economici e produttivi del territori rurali**, si segnala come la submisura 1.1, preveda, all'interno dell'Azione 1.1 (sviluppo di sistemi alternativi di commercializzazione per i prodotti locali), tra i criteri di priorità, la percentuale di donne sul numero complessivo di aziende coinvolte. Nella Submisura 1.2, delle tre azioni previste, soltanto la terza prevede l'assegnazione di una priorità nel caso in cui il progetto coinvolga un certo numero di aziende condotte da giovani imprenditori e/o di sesso femminile. In questo caso specifico, si segnala come sarebbe più opportuno disaggregare le voci dell'imprenditoria giovanile da quella femminile in maniera da ottenere impatti più incisivi per entrambe;
- La **Misura 2, 4 e 5** non prevedono nessun tipo di criterio per le PO. Valgono gli stessi suggerimenti prima evidenziati in relazione al GAL Colli Esini;

- Per quanto riguarda, infine, la **Misura 3 Valorizzazione e spendibilità del territorio rurale**, si evidenzia come soltanto la Submisura 3.3 (commercializzazione e promozione dei prodotti locali) abbia previsto un criterio di priorità qualora il titolare d'azienda sia di sesso femminile. Anche in questo caso valgono i suggerimenti espressi precedentemente.

Dall'analisi sopra esposta appare chiaro come ci sarebbero potute essere delle possibilità diverse al fine d'introdurre criteri di genere all'interno dell'elaborazione dei bandi. Nello specifico era possibile prevedere tutti quei criteri di selezione già evidenziati in relazione al FESR che è il fondo che finanzia l'iniziativa Leader+. In relazione alle specifiche Misure prima citate, la tavola che segue presenta, comunque, alcuni criteri esemplificativi.

Interventi per migliorare la dotazione e la funzionalità delle attuali infrastrutture per la localizzazione delle attività produttive	<ul style="list-style-type: none"> • Piena fruibilità delle infrastrutture interessate in relazione alla popolazione di riferimento disaggregata per genere ed età; • Piena fruibilità delle infrastrutture interessate intesa come strumento per migliorare le condizioni di vita per uomini e donne; • Rapporto tra imprese insediate disaggregate per genere del titolare e lotti esistenti; • Iniziative localizzate in zone svantaggiate per la riqualificazione in relazione alla popolazione di riferimento disaggregata per genere; • Iniziative localizzate in zone svantaggiate per la riqualificazione in relazione all'attivazione di azioni/interventi che possono favorire il miglioramento delle condizioni di vita di uomini e donne; • Rapporto tra risorse proprie investite o da investire e contributo complessivo. Presenza di cofinanziamenti/sostenibilità degli investimenti in relazione ai destinatari finali dell'intervento disaggregati per genere; • Salvaguardia ambientale in relazione all'attivazione di azioni/interventi che possono favorire il miglioramento delle condizioni di vita di uomini e donne; • Integrazione con altre opere/interventi in relazione all'attivazione di servizi che possono favorire il miglioramento delle condizioni di vita di uomini e donne; • Incremento occupazionale in relazione alla popolazione di riferimento disaggregata per genere; • Incremento occupazionale in relazione agli occupati dall'intervento disaggregati per genere e per età, settore occupazionale e rapporto di lavoro;
---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

	<ul style="list-style-type: none"> • Tra gli elementi di qualità della proposta progettuale deve essere considerato anche il modo in cui la proposta stessa si relaziona con le pari opportunità (presa in carico nella definizione degli obiettivi, nella definizione dell'idea strategica, nella definizione delle attività, degli strumenti, ecc...); • Affidabilità del soggetto proponente in relazione alla presenza di esperienze maturate nel campo delle pari opportunità connesse allo sviluppo locale; • Presenza di servizi sociali e tecnologici in relazione alla tipologia di servizio offerto.
<p>Incentivi, assistenza e supporto tecnico per lo sviluppo di innovazioni di processo e di prodotto</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Iniziative connesse alla società dell'informazione e new economy, nuove tecnologie in relazione alla popolazione di riferimento disaggregata per genere; • Iniziative connesse alla società dell'informazione e new economy, nuove tecnologie in relazione ad iniziative che coinvolgono donne; • Iniziative connesse alla società dell'informazione e new economy, nuove tecnologie in relazione ad iniziative che vedono l'elemento tecnologico come strumento per favorire l'occupazione femminile; • Iniziative connesse alla società dell'informazione e new economy, nuove tecnologie in relazione ad iniziative che vedono l'elemento tecnologico come strumento per migliorare le condizioni di vita degli uomini e delle donne.
<p>Valorizzazione delle produzioni locali in connessione con gli interventi in campo turistico, ambientale e culturale; formazione mirata allo sviluppo di professionalità funzionali alle esigenze del settore</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Affidabilità del soggetto proponente in relazione all'utilizzo di competenze femminili; • Affidabilità del soggetto proponente in relazione alla presenza di esperienze maturate nel campo delle pari opportunità connesse allo sviluppo locale; • Riqualificazione/potenziamento strutture ricettive/turistiche in relazione alle possibili ricadute in termini d'imprenditorialità femminile in ambito turistico; • Riqualificazione/potenziamento strutture ricettive/turistiche in relazione alla popolazione di riferimento per genere, età, status occupazionale; • Contesti territoriali specifici interessati da programmi di riqualificazione in relazione alla popolazione di riferimento disaggregata per genere; • Contesti territoriali specifici interessati da programmi di riqualificazione in relazione all'attivazione di azioni/interventi che possono favorire il miglioramento delle condizioni di vita di uomini e donne; • Valorizzazione prodotti regionali/attività tipiche in relazione a saperi femminili; valorizzazione prodotti regionali/attività tipiche inteso come strumento che può favorire l'occupazione (anche autonoma) delle donne per la diffusione di antichi mestieri; • Presenza di partenariati/attivazione reti in relazione alla presenza di donne nei partenariati e nelle reti ed al coinvolgimento di associazioni/organizzazioni femminili.

LEADER PLUS



SCHEDE SINTETICHE

Le schede che seguono contengono i risultati dell'analisi fatta dal Team di pari opportunità sui bandi **LEADER PLUS**

6. PROGETTO FINALIZZATO TEAM DI ANIMAZIONE DELLE PARI OPPORTUNITÀ

ANALISI DELLE PARI OPPORTUNITÀ SUI BANDI 2001/04 DEL LEADER+: GAL PICENO

ASSE	
MISURA 1 RAFFORZAMENTO E VALORIZZAZIONE DEI SISTEMI ECONOMICI E PRODUTTIVI DEI TERRITORI RURALI	RIFERIMENTO ALLE PO NEL BANDO
1.1 Aiuti alle imprese per l'introduzione di metodi innovativi, di processo e di prodotto	MISURA 1 AZIONE 1.1 Sviluppo di sistemi alternativi di commercializzazione per i prodotti locali
1.2 Aiuti alle imprese per migliorare il rapporto tra il processo produttivo e l'ambiente	MISURA 1 AZIONE 2.3 Progetto sperimentale a servizio del sistema produttivo agricolo - segmento prodotti del sottobosco Azione 2.1 Certificazione di qualità ambientale Azione 2.2 Progetto pilota di ricerca per l'introduzione nel ciclo produttivo delle colture agrarie di micorrize
1.3 Miglioramento ed introduzione di servizi per lo sviluppo del sistema produttivo dei territori interessati al Leader	
MISURA 2 INTERVENTI PER FAVORIRE LA RESIDENZA E LA VIVIBILITÀ DEI TERRITORI RURALI	RIFERIMENTO ALLE PO NEL BANDO
2.1 Servizi alla popolazione	Allattamento di strutture in grado di fornire servizi di residenzialità. MISURA: 2 SEZIONE: 1.1
2.2 Aiuti per favorire l'accesso al mondo del lavoro e migliorare il profilo qualitativo degli occupati	

CRITERI DI VALUTAZIONE DELLE PO	CRITERI DI PRIORITÀ DELLE PO
	<p>Tra i criteri di priorità viene valutata la percentuale di IAP donne sul numero complessivo di aziende coinvolte. In particolare vengono attribuiti:</p> <p>0,25 punti fino al 30% 0,50 punti da 30 a 50% 1 punto oltre il 50%</p>
	<p>NON PRESENTI</p> <p>NON PRESENTI</p> <p>In caso di parità di punteggio viene data priorità ai progetti che coinvolgono nelle sperimentazioni il maggior numero di aziende condotte da giovani imprenditori (età inferiore ai 40 anni) e/o di sesso femminile</p>
CRITERI DI VALUTAZIONE DELLE PO	CRITERI DI PRIORITÀ DELLE PO
	NON PRESENTI

MISURA 3 VALORIZZAZIONE E SPENDIBILITÀ DEL TERRITORIO RURALE	RIFERIMENTO ALLE PO NEL BANDO
3.1 Salvaguardia dell'ambiente e del paesaggio rurale	MISURA 3 AZIONE 1.2 Integrazione e promozione di sentieri e circuiti AZIONE 1.1 Indagini ricognitive degli sbocchi di mercato per la valorizzazione e il mantenimento delle biodiversità
3.2 Valorizzazione delle risorse culturali delle aree Leader+	MISURA 3 AZIONE 2.1 Progetti integrati di valorizzazione delle risorse culturali e dei prodotti tipici e tradizionali
3.3 Commercializzazione, valorizzazione e promozione dei prodotti locali	MISURA 3 AZIONE 3.1 Avviso per la selezione di animatori del programma Leader + Piceno AZIONE 3.4 Costituzione graduatoria Operatori Attività Turistiche per installazione vetrine on line
3.4 Valorizzazione e miglioramento dei villaggi rurali	MISURA 3 AZIONE 4.1 Recupero e riqualificazione del patrimonio pubblico urbano e/o di interesse storico da adibire a centri di informazione turistica e/o punti espositivi dei prodotti tipici, tradizionali e biologici
MISURA 4 SUPPORTO TECNICO ALL'ATTUAZIONE DEI PS	RIFERIMENTO ALLE PO NEL BANDO
MISURA 5 SOSTEGNO ALLA COOPERAZIONE TRA TERRITORI RURALI	RIFERIMENTO ALLE PO NEL BANDO
5.1 Cooperazione infraterritoriale	
5.2 Cooperazione transnazionale	

CRITERI DI VALUTAZIONE DELLE PO	CRITERI DI PRIORITÀ DELLE PO
	NON PRESENTI
	NON PRESENTI
	NON PRESENTI
	NON PRESENTI
	<p>Nella valutazione delle priorità vengono attribuiti 3 punti se il titolare è una imprenditrice con più di 40 anni e 5 se imprenditrice con età inferiore ai 40 anni</p>
	NON PRESENTI
CRITERI DI VALUTAZIONE DELLE PO	CRITERI DI PRIORITÀ DELLE PO
CRITERI DI VALUTAZIONE DELLE PO	CRITERI DI PRIORITÀ DELLE PO

ANALISI DELLE PARI OPPORTUNITÀ SUI BANDI 2001/04 DEL LEADER+: GAL COLLI ESINI SAN VICINO

ASSE	
MISURA 1 RAFFORZAMENTO E VALORIZZAZIONE DEI SISTEMI ECONOMICI E PRODUTTIVI DEI TERRITORI RURALI	RIFERIMENTO ALLE PO NEL BANDO/SOTTOMISURE
1.1 Aiuti alle imprese per l'introduzione di metodi innovativi, di processo e di prodotto	<p>Misura 1 Azione 1.1 Sub-azione 1.1.3 Redazione standard di qualità delle produzioni agroalimentari e gastronomiche tipiche</p> <p>Misura 1 Azione 1.1 Sub-azione 1.1.5 Realizzazione di punti polifunzionali di degustazione e promozione e loro collegamento in rete</p> <p>Misura 1 Azione 1.1 Sub-azione 1.1.6 Consulenza tecnica specialistica, divulgazione e sviluppo progetti per l'innovazione e la qualità delle aziende agricole ed agroalimentari</p> <p>Misura 1 Azione 1.1 Sub-Azione 1.1.7 "Distretto Rurale di Qualità - attività di animazione su tematiche coerenti con l'istituzione del distretto rurale di qualità"</p>

CRITERI DI VALUTAZIONE DELLE PO	CRITERI DI PRIORITÀ DELLE PO
	<p>NON PRESENTI</p> <p>NON PRESENTI</p> <p>Adesione al distretto rurale di qualità: 20 punti. Incremento dell'occupazione in particolar modo quella femminile: max 10 punti (2 punti per ogni unità aggiuntiva, 2,5 punti se di sesso femminile)</p> <p>Valenza ambientale (riduzioni emissioni, adesione a misure agroambientali,): max 20 punti (il punteggio sarà attribuito in base alla formula $p = (x/30) * 20$ dove x rappresenta la percentuale di riduzione delle emissioni nell'ambiente dichiarata dal richiedente ed adeguatamente dimostrata) Associazione di più aziende che riguardi sia progetti diversi che un unico progetto: max 20 punti (2 aziende: 5 punti; da 3 a 5 aziende: 10 punti; da 5 a 10 aziende 15 punti; oltre 10 aziende: 20 punti) Interventi finalizzati alla multifunzionalità e ai prodotti tipici: max 20 punti</p> <p>Priorità specifiche giovani agricoltori (età inferiore a 40 anni al momento della partecipazione al bando): 5 punti nuova impresa (con non più di sei mesi di attività al momento della presentazione della partecipazione al bando): 5 punti.</p> <p>A parità di condizione saranno prese in considerazione in modo prioritario aziende ed imprese con prevalente presenza femminile all'interno</p> <p>NON PRESENTI</p>

MISURA 2 CICLO IDRICO INTEGRATO E RISANAMENTO AMBIENTALE	RIFERIMENTO ALLE PO NEL BANDO
	<p>Misura 1 Azione 1.2 Sub-Azione 1.2.1 (b) "Aiuti alle imprese artigiane e PMI per l'acquisizione di beni di investimento finalizzati alla riduzione dell'impatto ambientale ed al miglioramento della sicurezza nei luoghi di lavoro"</p> <p>Misura 1 Azione 1.2 Sub-Azione 1.2.1 (a) "Realizzazione di uno studio sulle condizioni ambientali dell'area, con riferimento all'impatto delle attività manifatturiere e produttive sulle risorse naturali"</p> <p>Misura 1 Azione 1.1 Sub-Azione 1.1.9 "Aiuti alle imprese artigiane e PMI per l'accesso a servizi finalizzati all'innovazione del prodotto e del processo"</p> <p>Misura 1 Azione 1.3 Sub-Azione 1.3.1 "Aggiornamento degli imprenditori sulle tecniche del recupero, del restauro e della bio-edilizia"</p> <p>Misura 1 Azione 1.2 Sub-Azione 1.2.2 "Diffusione delle tecniche di bio-architettura"</p> <p>Misura 1 Azione 1.1 Sub-Azione 1.1.9 "Aiuti alle imprese artigiane e PMI per l'accesso a servizi finalizzati all'innovazione del prodotto e del processo"</p>
1.2 Aiuti alle imprese per migliorare il rapporto tra il processo produttivo e l'ambiente	
1.3 Miglioramento ed introduzione di servizi per lo sviluppo del sistema produttivo dei territori interessati al Leader	

CRITERI DI VALUTAZIONE DELLE PO	CRITERI DI PRIORITÀ DELLE PO
	<p>A parità di punteggio hanno priorità i progetti proposti da aziende a prevalente componente femminile e giovanile</p> <p>NON PRESENTI</p> <p>A parità di punteggio avranno priorità i progetti proposti da aziende a prevalente componente femminile e giovanile</p> <p>NON PRESENTI</p> <p>NON PRESENTI</p> <p>A parità di punteggio hanno priorità i progetti proposti da aziende a prevalente componente femminile e giovanile</p>

MISURA 2 INTERVENTI PER FAVORIRE LA RESIDENZA E LA VIVIBILITÀ DEI TERRITORI RURALI	RIFERIMENTO ALLE PO NEL BANDO
<p>2.1 Servizi alla popolazione</p> <p>2.2 Aiuti per favorire l'accesso al mondo del lavoro e migliorare il profilo qualitativo degli occupati</p>	<p>Misura 2 Azione 2.1 Sub-azione 2.1.1 - "Interventi di sostegno all'inserimento di manodopera di provenienza extraregionale o extracomunitaria nel sistema produttivo locale"</p> <p>Azione 2.2.3 Bando di gara per l'affidamento dell'appalto avente ad oggetto lo studio sui fabbisogni formativi e sull'offerta di formazione qualificata in relazione al sistema delle imprese del territorio leader +, sito nella regione marche, nel territorio delle province di Ancona e Macerata</p>
MISURA 3 VALORIZZAZIONE E SPENDIBILITÀ DEL TERRITORIO RURALE	RIFERIMENTO ALLE PO NEL BANDO
3.1 Salvaguardia dell' ambiente e del paesaggio rurale	
3.2 Valorizzazione delle risorse culturali delle aree Leader+	
3.3 Commercializzazione, valorizzazione e promozione dei prodotti locali	<p>Misura 3 Azione 3.3 Sub-azione 3.3.8 Realizzazione di piccole infrastrutture di supporto all'offerta di turismi alternativi, in particolare sportivi ed escursionistici, e sostegno ad attività commerciali ed artigianali connesse</p> <p>Azioni 3.3.4 - 3.3.5 Bando di gara per l'affidamento dell'appalto avente ad oggetto lo studio del logo e dell'immagine coordinata e progettazione materiale illustrativo, a fini di promozione, di un territorio individuato come "distretto rurale di qualità" sito nella regione marche, nel territorio delle province di Ancona e Macerata</p> <p>Azione 3.3.3. Bando per la selezione di n.3 operatori da impiegare in attività di diffusione dell'informazione sul distretto rurale di qualità</p>

CRITERI DI VALUTAZIONE DELLE PO	CRITERI DI PRIORITÀ DELLE PO
	<p>NON PRESENTI</p> <p>NON PRESENTI</p>
CRITERI DI VALUTAZIONE DELLE PO	CRITERI DI PRIORITÀ DELLE PO
	<p>A parità di ogni altra condizione, viene data priorità ad interventi proposti da aziende a prevalente presenza femminile</p> <p>NON PRESENTI</p> <p>Nella selezione si agirà nel rispetto delle pari opportunità tra sessi e comunque, a parità di punteggio, sarà data priorità alle concorrenti di sesso femminile. In caso di ulteriore parità di punteggio si darà priorità alla anzianità di laurea</p>

MISURA 3 VALORIZZAZIONE E SPENDIBILITÀ DEL TERRITORIO RURALE	RIFERIMENTO ALLE PO NEL BANDO
3.4 Valorizzazione e miglioramento dei villaggi rurali	<p>Subazione 3.2.2 Bando di gara esplorativa per la selezione di una ditta cui affidare la realizzazione di un arredo modulare "tipo" per punti di informazione da realizzare presso le strutture museali dell'area</p> <p>Misura 3 Azione 3.3. Subazione 3.3.7. "Attività di animazione e informazione, predisposizione di pacchetti turistici e loro commercializzazione"</p>
MISURA 4 SUPPORTO TECNICO ALL'ATTUAZIONE DEI PSL	RIFERIMENTO ALLE PO NEL BANDO
MISURA 5 SOSTEGNO ALLA COOPERAZIONE TRA TERRITORI RURALI	RIFERIMENTO ALLE PO NEL BANDO
5.1 Cooperazione infraterritoriale	
5.2 Cooperazione transnazionale	

CRITERI DI VALUTAZIONE DELLE PO	CRITERI DI PRIORITÀ DELLE PO
	NON PRESENTI
	NON PRESENTI
CRITERI DI VALUTAZIONE DELLE PO	CRITERI DI PRIORITÀ DELLE PO
CRITERI DI VALUTAZIONE DELLE PO	CRITERI DI PRIORITÀ DELLE PO

